



C'ERA UNA VOLTA e c'è ancora!

Il 31 gennaio di ogni anno, ricorre la Festa di San Giovanni Bosco, prete torinese vissuto nel 1800 cui tradizionalmente si attribuisce l'“invenzione” dell'oratorio. Non è esattamente così, tuttavia ci lasciamo volentieri provocare dalla sua vicenda per riflettere ancora una volta sull'azione educativa che le comunità cristiane continuano a mettere in campo nei confronti delle giovani generazioni. L'oratorio di Valdocco (quartiere di Torino) nasce da una storia più grande e che supera i confini del Piemonte.

Chiudiamo gli occhi e facciamo un viaggio nel tempo e nello spazio per recuperarla brevemente: immaginiamo le strade di una grande città, grande da sempre, Roma e un modo di vivere completamente diverso. Siamo nel 1500 e sulle note della musica e del gioco, un giovane prete di

nome Filippo raduna attorno a sé grandi e piccoli per parlare della vita di persone sante e di Dio. È il primo e vero oratorio dove la grande novità è **IMPARARE TUTTI INSIEME!!!** Solo molti anni dopo, l'esperienza romana di Filippo si trasferirà anche nel nord Italia toccando Milano, Bergamo e poi anche Torino con San Giovanni Bosco.

Proprio da queste persone che hanno dato il “la” all'oratorio che anche noi oggi viviamo, vogliamo prendere spunto per questo pomeriggio tra famiglie. Quante volte ci siamo chiesti che oratorio desideriamo per il futuro? Sicuramente tante perché sognare è il motore che permette alla realtà di migliorare e di servire meglio ogni uomo. Questa volta, tenendo ben presente lo sguardo al futuro, **andiamo a scoprire dove affondano le radici**, rispondiamo alla domanda: da dove viene l'oratorio? da quale sogno di altri?

Qualcuno si starà chiedendo:

1. Dove reperiamo tutte le informazioni?

Sicuramente chiedendo ai vostri don, esistono archivi ben dettagliati della storia di ogni oratorio, anche del vostro.

Altro materiale si può facilmente recuperare al seguente link:

<https://www.oratoribg.it/it/agenda/riscopriamo-le-origini-delloratorio>

da cui potete scaricare quanto elaborato nel 2020 dall'UPEE. Se si volesse avere il pieghevole già stampato, è possibile trovarne copia presso il Centro Oratori di Bergamo, contattando il 338.3747132 e chiedendo de "La storia degli OratoriBg".

Mentre per conoscere la storia di San Filippo Neri e/o di San Giovanni Bosco, potete trovare molto materiale online oppure nella libreria dell'oratorio o del don.

2. Come possiamo preparare l'animazione?

Proponiamo alcune possibilità, realizzabili sia in presenza che online, tramite le piattaforme che abbiamo imparato a conoscere:

- » Anticipiamo il momento di animazione e di gioco condiviso da alcune voci narranti che raccontano la storia di alcuni personaggi e che potete trovare nel link precedente. Magari si possono proprio travestire con gli abiti dell'epoca.
- » In anticipo rispetto al momento di animazione, possiamo distribuire alle famiglie (negli incontri di catechesi oppure insieme al volantino d'invito) il materiale utile per affrontare la sfida. Nelle serate precedenti, potrebbe essere una bella occasione fermarsi e leggere insieme un pezzo di questa storia. Ovviamente sarà importante allenare un po' la memoria.
- » Se si hanno le forze e il tempo, si può chiedere agli adolescenti e ai giovani di realizzare un video che si può mostrare in diretta oppure inviare in anticipo alle famiglie.

3. E poi che si fa?

La proposta è di organizzare un grande gioco a quiz, concentrando le domande sulla storia degli oratori e del proprio oratorio. Sbizzarriamo la creatività, inventando modi originali di prenotazione (molto dipenderà dall'essere in presenza oppure da remoto) e di risposta.

Stabiliamo un numero massimo di giocatori per squadra e chiediamo alle famiglie (e/o a gruppi di famiglie) di iscriversi all'animazione già con il nome. Chissà che non abbiano anche un bell'inno?!

Chiediamo ad uno o più animatori di condurre l'animazione, alternando le domande a momenti simpatici e di movimento (attenti al contatto!):

- » al suono di un certo ritornello, tutti si alzano e fanno un giro su se stessi;
- » per qualche minuto, i papà dovranno giocare bendati oppure le mamme non potranno rispondere o ancora toccherà ai più piccoli dare la risposta;
- » ecc.

Ricordiamoci di inserire tra le domande anche qualcosa legato al nostro oratorio: la sua storia, a chi è dedicato, i nomi dei sacerdoti che l'hanno abitato, qualche esperienza-simbolo, ecc.

Concludiamo poi il momento di divertimento, con un momento di preghiera e di affidamento dell'oratorio e delle famiglie a Dio.

Canto suggerito: **Ho fatto un sogno** (C.Biglioli - V.Baggio - H.Bussini)



Base, spartito e video disponibili sul sito
<https://www.oratoribg.it/it/agenda/festa-don-bosco-2021>
Mentre il testo lo lasciamo qui di seguito.



Guardo gli uccelli in volo
cercano tutti insieme una strada nel cielo.
Guardo nel verde campo
i fili d'erba danzare, cullati dal vento
Canto, e come per incanto tu sei qui
Sento la voce tua parlare anche per me
Ogni ragazzo è una speranza,
da curare con pazienza
e quel germoglio, un giorno, un albero sarà...

***Hai fatto un sogno, tanto tempo fa,
e ora questo sogno è diventato una realtà
è il segno che adesso tocca a noi
imparare la felicità!***

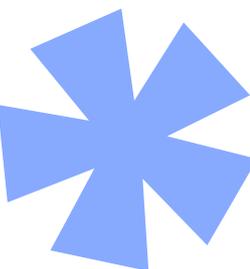
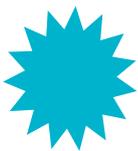
***Hai fatto un sogno, tanto tempo fa,
pieno di colori e luminoso come un bel disegno,
e adesso tocca a noi
colorare la felicità!***

Guardo brillare il sole,
regala ai buoni e ai cattivi lo stesso calore
Guardo laggiù in cortile,
vedo sul viso di un bimbo un sorriso gentile
Canto, e come per incanto tu sei qui
Sento la voce tua che parla anche per me
Hai fatto quello che hai promesso
e il contagio si è trasmesso.
Meravigliosa malattia la tua allegria!

***Hai fatto un sogno, tanto tempo fa,
e ora questo sogno è diventato una realtà
è il segno che adesso tocca a noi
imparare la felicità!***

***Hai fatto un sogno, tanto tempo fa,
pieno di colori e luminoso come un bel disegno,
e adesso tocca a noi
colorare la felicità!***

HAI FATTO UN SOGNO PER LA PREGHIERA





DAL VANGELO DI MATTEO (18, 1-6)

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!».

Come Gesù, poniamo anche noi al centro i bambini: i presenti e gli assenti, i più grandi come i più piccoli, ma anche i bambini che siamo stati noi adulti. Guardiamo a loro con affetto, ascoltiamoli per apprendere sguardi altri, lasciamoci stupire dalle loro parole e prendiamocene cura!

Facciamo nostra l'accoglienza che ci insegna il Vangelo, gratuita e disarmata, ma anche fiduciosa ed esigente!

GESTO

Al Crocifisso che, muore disarmato, con le braccia spalancate, affidiamo i nostri sogni per i bambini che siamo e che siamo stati. Mettiamoci anche noi a braccia spalancate per qualche minuto e parliamo con Lui: potremo sentirci esposti e senza difese, ma è questo il gesto di chi accoglie con fede l'altro, la realtà e il futuro.

Concludiamo, pregando insieme il Padre nostro, rimanendo con le braccia spalancate.

